

Aziende, sviluppo **verde**

L'efficienza energetica sposa la sostenibilità: così la scelta etica diventa strategia

Con il 14,7% degli occupati nel settore la regione si classifica terza in Italia

Da Alperia a Habitech, i modelli virtuosi usano la ricerca per evolvere l'imprenditoria

La Green Week porta le eccellenze sotto i riflettori con 35 appuntamenti ad hoc

alle pagine 2 e 3 **Damaggio**

Le aziende che investono nel settore crescono più delle altre
Il territorio svetta in Italia per incidenza su Pil e occupazione

Il business della **sostenibilità** Trentino-Alto Adige pioniere

di **Marika Damaggio**

Fino a qualche decennio fa era considerata una scelta etica, un vezzo. Oggi le imprese che investono nel green sono più competitive. A confermarlo sono le performance economiche misurate da Unioncamere e Fondazione **Symbola** nell'ottava edizione del rapporto GreenItaly. Il 58% delle medie imprese che hanno impegnato risorse in attività, ricerca e sviluppo sostenibili hanno aumentato il fatturato 2016 rispetto al 2015, contro una crescita del 53% censita tra le realtà produttive che non hanno investito in eco-innovation. Lo stesso accade nell'export: è cresciuto nel 49% dei casi tra le imprese attive nella green economy (una su due), rispetto al 33% tra chi non ha adottato eco-policy. Ai migliori risultati aziendali si affiancano quelli sull'occupazione: una crescita dei lavoratori, sempre nel 2016, ha riguardato una quota maggiore delle imprese green rispetto a

quelle non green (41 contro 34%). E in Trentino Alto Adige? Con quasi 16.000 aziende che eco-innovano, nel nostro territorio le professioni verdi rappresentano il 14,7% del totale (la media italiana è del 13,1%) e producono un valore aggiunto di 5,3 miliardi di euro. Solamente nel 2017, le assunzioni programmate in regione sono state 7.220.

Il lavoro

Il titolo del report GreenItaly parla da sé: «Una risposta alla crisi, una sfida per il futuro». Definite green jobs, le professionalità richieste dal mercato implicano competenze diversissime: architetti, ingegneri, ricercatori, tecnici, installatori, falegnami, esperti di restauro urbano, risk manager, esperti nella commercializzazione di prodotti per il riciclo, ecobrand manager, ovvero esperti di marketing. Ma l'elenco potrebbe proseguire, toccando scienze dure e non. Una platea che sta incidendo sempre di più sull'occupazione nazionale. Partendo da un'analisi dei microdati Istat sulle forze di lavoro, nel 2016 e con riferimento all'intera

economia, gli occupati corrispondenti ai green jobs erano 2,9 milioni, ossia il 13,1% del totale. L'occupazione green nel 2016 è cresciuta rispetto al 2014 di quasi 30.000 unità, contribuendo per il 6,1% all'aumento complessivo dell'occupazione del Paese nel triennio (480.000 unità). Come nelle precedenti edizioni del Rapporto GreenItaly, a partire da questi dati è stato stimato il contributo dei green jobs al Pil del Paese. «Il valore aggiunto prodotto che si ottiene è nel 2016 di 195,8 miliardi di euro, pari al 13,1% del totale complessivo — recita il dossier — con un ranking regionale che vede la Lombardia in testa (15,3%), seguita da Emilia-Romagna (14,8%), Trentino-Alto Adige (14,7%), Val d'Aosta (14,0%) e Lazio (13,9%)». Per quanto riguarda la nostra regione il valore aggiunto delle professioni verdi è pari a 5,3 miliardi.

I contratti

Ma la curva statistica continua a crescere. In tutto il Paese, le assunzioni di green jobs programmate dalle imprese per il 2017 arrivano a quasi

320.000, oltre il 46% delle quali a tempo indeterminato, più

del 32,5% riservate a laureati e quasi il 37% considerate di difficile reperimento. Le assunzioni programmate nel corso del 2017 dalle imprese del Trentino Alto Adige sono state 7.220, con un'incidenza del 2,3% sulle assunzioni globalmente contate in Italia.

Focus bolzanino

Ma quali e quante sono le realtà produttive ad alto fattore green nella nostra regione? Un censimento dell'istituto di ricerca economica (Ire) della Camera di commercio di Bolzano ha mostrato come un quinto delle imprese altoatesine non agricole (circa 7.500) adotti spontaneamente misure atte a ridurre il proprio impatto ambientale. Ciò avviene, per esempio, utilizzando energie rinnovabili o riducendo i consumi energetici dei prodotti. Sono invece circa 420 (l'1,1%) le imprese che producono o commercializzano soluzioni tecniche o prodotti finalizzati alla riduzione dell'inquinamento ambientale. Infine, circa 460 imprese (l'1,2%)

sono in possesso di una certificazione ambientale. Complessivamente, circa 8.000 imprese altoatesine (il 21,3%) possono essere classificate come green secondo almeno uno di questi tre approcci.

Ricerca e istituzioni

Ma a spronare le conoscenze tecniche e scientifiche, sempre in provincia di Bolzano, sono anche le istituzioni. È il caso dell'Eurac che attraverso l'Istituto per le energie rinnovabili coniuga competenze accademiche ad applicazioni industriali. Ancora: dopo aver pubblicato le linee guida mirate, Idm a maggio coordinerà il primo corso per formare Facility manager. Una figura professionale nuova, tuttavia richiesta dal mercato: sono esperti nella gestione (e nell'efficientamento) degli immobili. Sia pubblici sia privati.

Ancora: ormai in piena attività dopo l'inaugurazione autunnale, il Noi Techpark ha quattro missioni precise e tra queste due, la metà, hanno a che fare con una nuova era sostenibile: Alpin Technology e Green Technology.

Il distretto trentino

Da Bolzano a Trento. La vocazione green delle imprese e dei centri di ricerca del Trentino ha trovato nel 2006 un riconoscimento da parte del ministero dell'Università e della ricerca scientifica, quale primo distretto tecnologico italiano nel campo delle tecnologie ambientali. Rovereto è quindi la culla delle aziende verdi e dell'edilizia sostenibile. Come rilevato da Trentino Sviluppo, che funge da ente propulsore dell'intero distretto, dal punto di vista economico il comparto delle costruzioni e

dell'energia è robusto sia in termini di valore aggiunto (circa 1,3 miliardi) sia nel numero di imprese (7.900 unità).

Il sistema

Ma come si articola il distretto? Progetto Manifattura, con i suoi nove ettari, è un cluster composto da startup, imprese e centri di ricerca, diventato riferimento nazionale nel settore delle clean tech. Ancora: Habitech è invece il consorzio specializzato nella consulenza per la costruzione, il rinnovo e la gestione di patrimoni immobiliari e delle infrastrutture tecnologiche abilitanti. È composto da oltre 300 tra imprese, enti di ricerca e agenzie pubbliche, per un totale di 8.000 addetti e un volume d'affari di circa 1,5 miliardi di euro. Ha anche dato vita al Green Building Council Italia (Gbc), con sede a Rove-

reto, ossia l'associazione che fa parte del network internazionale di edilizia sostenibile. Ma non è finita. Il Trentino è inoltre promotore di Arca (Architettura Comfort Ambiente), primo sistema di certificazione ideato e realizzato esclusivamente per edifici con struttura portante in legno. E per attrezzare il tessuto imprenditoriale, diffondendo le conoscenze necessarie, Trentino Sviluppo con Ecoopera hanno unito le forze. L'hanno fatto lanciando Eco-Innovation Academy, il primo percorso di formazione ambientale dedicato a imprese, professionisti e pubblica amministrazione. Le lezioni, negli spazi di Manifattura, sono partite in autunno e termineranno proprio questo mese. Obiettivo: rafforzare le competenze (e la competitività).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Potere pulito
Un'immagine simbolo dell'immenso sviluppo dell'economia green e sostenibile nel futuro

Il primato



● Fabio Mussi (nella foto), ex ministro, è stato titolare delle deleghe all'Università e alla Ricerca nel secondo governo Prodi. Nel 2006 proprio dal ministero è arrivato il riconoscimento al Trentino quale primo distretto tecnologico italiano nel campo delle tecnologie ambientali

● In provincia di Bolzano i propulsori lo giocano. L'Eurac e Idm, che coordina le mission green del Noi Techpark. In Trentino guida Progetto Manifattura, cluster composto da startup, imprese e centri di ricerca. Ma ci sono anche Habitech (consulenza sulle costruzioni), il Green Building Council Italia (Gbc) di Rovereto e Arca (Architettura Comfort Ambiente)

I green jobs



	Milioni di euro	% su Italia	% su totale economia
Piemonte	15.254,9	7,8	13,1
Valle d'Aosta	557,3	0,3	14
Lombardia	49.933,6	25,5	15,3
Trentino A. A.	5.384,8	2,8	14,7
Veneto	17.969,8	9,2	13
Friuli Venezia G.	3.933,9	2	12,1
Liguria	5.837,5	3	13,4
Emilia Romagna	20.171,7	10,3	14,8
Toscana	11.723	6	11,7
Umbria	2.540,3	1,3	13
Marche	4.547,2	2,3	12,3
Lazio	23.211,6	11,9	13,9
Abruzzo	3.212	1,6	10,8
Molise	697,6	0,4	12,7
Campania	10.237,5	5,2	11,2
Puglia	6.377,3	3,3	9,7
Basilicata	1.277,5	0,7	12,2
Calabria	2.566,5	1,3	8,6
Sicilia	7.011,6	3,6	8,8
Sardegna	3.344	1,7	11,3
NORDEST	47.459,8	24,4	13,8
ITALIA	195.789,2	100	13,1

centimetri

Gli input
Eurac, Noi Techpark, Building Council e Arca sono realtà che spronano lo sviluppo



Alperia, un **futuro** da smart region fra mobilità e hi-tech

La multiutility altoatesina vuole espandersi
Wohlfarter: dodici milioni per l'innovazione

E stata la seconda società in Italia a emettere green bond, dimostrando che persino i mercati finanziari possono rispettare standard sostenibili. Tra i clienti annovera Ikea che per la fornitura nazionale di energia s'è rivolta proprio ad Alperia. Terza produttrice idroelettrica del Paese, oggi la multiutility dell'Alto Adige intende diversificare (e ampliare) il proprio business. Obiettivo: creare l'infrastruttura portante per dare vita a una Smart Region, con servizi energetici evoluti per la mobilità elettrica, connettività in fibra ottica, Internet of things (IoT). «Vogliamo diventare una società di servizi energetici a 360 gradi» spiega il direttore Johann Wohlfarter. Persino nelle soluzioni per l'efficienza immobiliare.

Direttore, nel 2017 Alperia ha presentato il piano industriale. La missione green resta la medesima?

«Il fattore green guida totalmente la nostra strategia. Nel 2017 abbiamo avviato il percorso verso una Smart Region; poi c'è il progetto pilota con Huawei con il primo modello in Europa di Software Defined Network. Cosa significa? La gestione digitale di

una rete consuma circa il 40% in meno di energia. Nel marzo 2017, inoltre, siamo stati i primi in Italia a fondare una società di mobilità elettrica: Alperia smart mobility».

E qual è l'obiettivo nel campo dell'e-mobility?

«Abbiamo ideato un programma con un'offerta per privati, piccole imprese, pubblica amministrazione, grandi industrie. Siamo stati anche i primi a presentare un piano di noleggio a lungo termine per vetture elettriche, in collaborazione con Raiffeisen. Ci stiamo poi adoperando per cambiare la nostra flotta aziendale: oggi abbiamo 365 mezzi, entro tre anni la metà saranno a emissione zero».

C'è inoltre l'accordo con Route2020 per rendere interoperabili le reti di ricarica.

«Il nostro obiettivo è infrastrutturare l'Alto Adige. Sulla

Le prospettive

«La creazione della newco con Bartucci rende l'efficientamento un tema strategico»

mobilità elettrica il cliente è inibito da tre fattori: prezzo, range della vettura, densità delle colonnine di ricarica. Sui primi due fattori non possiamo operare, ma possiamo aumentare il numero di stazioni. La piattaforma che abbiamo creato è aperta: con contratto Alperia oggi posso ricaricare anche da altri operatori».

Mobilità, servizi digitali, ora anche efficienza energetica hi-tech nell'edilizia. Questo era l'ultimo tassello?

«Abbiamo acquisito il 60% di una società, Bartucci, che ora si chiama Alperia-Bartucci e offre prodotti avanzati e tecnologici nell'efficientamento energetico. Le nostre attività erano complementari. Oggi la nostra produzione dipende da due fattori esogeni che non possiamo controllare: quantità d'acqua e prezzo dell'energia. Il mondo delle società energetiche sta cambiando e noi vogliamo essere parte attiva: vogliamo diventare società di servizi energetici a 360 gradi, promuovendo progetti innovativi. Nel nostro piano, per l'innovazione, abbiamo messo a disposizione 12 milioni».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Habitech trasforma i paradigmi **edilizi** «Modelli innovativi»

Il giro d'affari si attesta già a 1,5 miliardi Cattaneo: ci attende una sfida enorme

Il dato, assicura il consorzio, presto sarà aggiornato al rialzo. Ma rende già l'idea: 1,5 miliardi è il giro d'affari di Habitech, la società che guida il distretto green trentino. La missione è chiara: formare i professionisti, innovare processi e paradigmi dell'edilizia. Un imperativo che segnerà l'evoluzione della specie imprenditoriale. Perché, spiega il direttore generale Francesco Cattaneo, «finché esisteva un mercato in continua espansione, chi puntava sulla produzione era efficace. Ora ci siamo accorti che le risorse sono limitate: chi sarà attento alla sostenibilità avrà un futuro, gli altri no». Touché.

Quali sono i numeri di Habitech e le sue finalità?

«Abbiamo 149 soci, di cui 133 privati e 16 pubblici. Rappresentiamo società di consulenza, aziende, cooperative, imprese manifatturiere, operatori che ruotano attorno all'edilizia, del Trentino ma non solo. Abbiamo 16 soci pubblici tra cui Comuni, università, Fbk, Fondazione Edmund Mach. La nostra mission è creare un serbatoio di innovazione, una struttura agile che possa trasformare il mercato

dell'edilizia per migliorare processi e impatto ambientale».

Habitech dal 2016 gestisce anche le certificazioni Arca: in quali regioni siete attivi?

«Il primo territorio è il Trentino, ma ci siamo espansi in Veneto, Toscana ed Emilia Romagna. Lavoriamo per diffondere cultura e conoscenza. Organizziamo giornate divulgative cui hanno partecipato 1.500 persone nel 2017. Poi abbiamo diverse linee formative: i pacchetti Arca hanno coinvolto oltre 500 professionisti in Italia».

La stima italiana è di 20 milioni di edifici da rigenerare, tanto che l'edilizia è considerata uno dei volani per rafforzare la ripresa. È così?

«Abbiamo davanti una sfida enorme: gli edifici invecchiano e devono essere modernizzati. Pensiamo a un dato soltanto: in Italia spendiamo 20 miliardi

L'analisi

«Oggi le manutenzioni sono un'occasione persa: bisogna dare valore alle costruzioni»

ogni anno per manutenzioni ordinarie che si rivelano occasioni perse, si mettono delle pezze anziché dare nuovo valore agli edifici. Servono però investimenti che, in periodi di crisi, implicano modelli nuovi. È il caso delle Esco (Energy Service Company) in grado recuperare gli investimenti sulla base dei risparmi economici generati. Ancora: si deve puntare su importanti partenariati tra pubblico e privato: un nuovo modo di vedere l'edilizia».

Habitech, come azienda nonprofit, reinveste gli utili in progetti innovativi. Quali?

«Per essere efficaci e dare valore aggiunto all'edilizia bisogna muoversi su tutti i fronti: Building 4.0, quindi nuove prospettive su comfort, IoT e informatizzazione. Dobbiamo insistere sulla ricerca e pensare l'edilizia in modo diverso, spingendo sulla pre-fabbricazione, uno dei segmenti che meglio interpreta il cambiamento. Oggi la prospettiva è cambiata: l'obiettivo è migliorare la prestazione anziché puntare solo sui materiali».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stati generali dell'economia eco-friendly A Trento la terza edizione della Green Week

Da domani eccellenze sotto la lente. Venerdì arriva Gentiloni

Prima un tour nell'intero Nordest, alla corte delle fabbriche ad alto impatto verde. Poi il momento della riflessione, con 35 eventi in agenda a Trento. Partirà domani la terza edizione della Green Week, che fino a giovedì apre le porte delle aziende simbolo dell'eco-sostenibilità e, nei tre giorni successivi, raduna esperti e operatori nella Città del Concilio. Obiettivo: discutere delle nuove frontiere dello sviluppo sostenibile. A promuovere il programma sono ItalyPost, Fondazione **Symbola**, università, Comune e Provincia di Trento, Muse, Trentino Sviluppo, Fondazione Edmund Ma-

ch e Fondazione Bruno Kessler. Come detto, la Green Week debutta anche quest'anno con il tour nelle sedici «Fabbriche della sostenibilità» attraverso Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino. Qui saranno osservate le buone pratiche di Cartiere del Garda, Centrale idroelettrica di Riva del Garda, la Nuova Rsa di Rovereto, il Consorzio Melinda, il Consorzio Comuni Bim Adige. Da venerdì la manifestazione si sposterà a Trento con il Festival della Green Economy. A inaugurarla ci saranno l'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, e Alberto Vacchi, presidente e amministratore delegato di Ima, e il premier uscente

Paolo Gentiloni. Nel pomeriggio di venerdì si discuterà di green economy e green society con Aldo Bonomi, sociologo e direttore del Consorzio AASter, e Fabio Renzi, segretario della Fondazione **Symbola**. Il tema del turismo sarà al centro di due incontri che vedranno protagonisti, tra gli altri, Paolo Verri, direttore di Matera 2019-Capitale Europea della Cultura, il paesaggista Claudio Bertorelli, Paolo Bertolini, presidente Marina di Venezia, Lorenzo Delladio, ad La Sportiva. Sabato si affronterà invece il tema della mobilità nelle città di Trento, Padova e Milano e, nel pomeriggio, quello legato alle smart cities. I lavori sosteni-

bili del futuro saranno poi oggetto di un dialogo tra Salvatore Majorana, direttore scientifico di Kilometro Rosso, l'economista Stefano Micelli e Francesco Profumo, presidente di Fbk, il tutto moderato dal direttore di Corriere Innovazione, Massimo Sideri. Il pomeriggio si concluderà con un focus sull'architettura sostenibile con la partecipazione di Matteo Thun. Domenica, la Green Week si concluderà con la giornata di porte aperte al Muse. L'intero programma è disponibile all'indirizzo: www.greenweekfestival.it.

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prospettive

Un'immagine simbolo della integrazione fra uomo e natura in un contesto sostenibile: il tema della Green Week

